



Diocesi
di Crema



Pastorale
Familiare
Diocesi di
Crema



La Parola
ha preso
casa

domenica delle Palme

SPERANZA E'...



SAPER VARCARE LA SOGLIA

13 aprile 2025

VANGELO (LC 19,28-40)

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:

«Benedetto colui che viene,
il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo

e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre.

PER FAR LUCE...

In questo brano viene descritto il primo dei sei giorni che Gesù passerà a Gerusalemme prima della sua morte; è un brano arcinoto dove viene descritta l'accoglienza trionfale di Gesù a Gerusalemme, ma dove colpisce la presenza dell'asino, che potremmo considerare il protagonista assoluto del racconto.

Perché Gesù sceglie di cavalcare un asino? Perché non sceglie di cavalcare un cavallo, come colui che ha potere? Non è un caso che la liturgia ci abbia proposto nella prima domenica di quaresima il brano delle tentazioni dalle logiche di potere, possesso e apparire e ora ci proponga questo ingresso così strano e apparentemente assurdo di Gesù a Gerusalemme.

Eppure è tutto così coerente con la descrizione che i vangeli fanno di Gesù, che dovremmo in realtà stupirci del contrario!

Spesso invece anche nella nostre Comunità parrocchiali, capita di riscontrare questo stile quando utilizziamo nelle nostre proposte pastorali, nelle nostre liturgie, esattamente ciò che Gesù ha scartato come tentazione; Gesù invece viene cavalcando l'umile animale di servizio quotidiano che in italiano chiamiamo "somaro" perché porta la "soma", il peso che gli altri caricano.

Il Regno di Dio si manifesta nell'umiltà, nel servizio, nel dare la vita, perché la sua libertà è quella di servire, non di servirsi degli altri.



A PICCOLI PASSI...

Come ha cantato Lucio Corsi a Sanremo, viviamo nella illusione che la forza, il successo e il potere da esercitare sugli altri, sono le cose più importanti da ricercare nella vita. Anche con i figli siamo spesso tentati di fare confronti sugli altri per alimentare deleteri tentativi di diventare e apparire diversi da quello che in realtà siamo; a nascondere le nostre fragilità e le cose che di noi non ci piacciono.

“I girasoli con gli occhiali mi hanno detto «stai attento alla luce» E che le lune senza buche sono fregature, perché in fondo è inutile fuggire dalle tue paure..... Volevo essere un duro, però non sono nessuno. Non sono altro che Lucio, non sono altro che Lucio” (Volevo essere un duro di Lucio Corsi).

Il segreto della felicità e di una vita piena, nasce quindi dalla accoglienza di noi stessi, della nostra storia fatta di gioie e di dolori; solo se ci rappacificiamo con noi stessi “desiderando di essere quello che siamo qui e ora” potremo apprezzare fino in fondo anche gli altri, la natura e tutto il creato con i quali scopriamo di essere un tutt’uno indivisibile.

PREGHIERA



Prendi, Signore,
e ricevi tutta la mia libertà,
la mia memoria, la mia intelligenza
e tutta la mia volontà;
tutto ciò che ho e possiedo
tu me lo hai dato, e a te, Signore, lo ridono.
Tutto è tuo,
di tutto disponi secondo la tua volontà:
dammi solo il tuo amore e la tua grazia;
e questo mi basta».

(Sant'Ignazio di Loyola)

AMORIS LAETITIA

93. La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. È quello che il Signore rimproverava ai Farisei: «E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?» (Gv 5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare «i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,21). Assume molte forme, a seconda del tipo di persona e della condizione nella quale si insinua. Dal momento che è legata alla ricerca dell'apparenza, non sempre si accompagna con peccati pubblici, e all'esterno tutto appare corretto. Ma se invadesse la Chiesa, «sarebbe infinitamente più disastrosa di qualunque altra mondanità semplicemente morale».

NOTE E CONTATTI

La Parola del Signore ci propone una sosta nel nostro quotidiano andare, perché possa toccare ogni cuore e ciascuno trovi in essa conforto, rifugio, riscoprendo la tenerezza di Dio per ogni suo figlio. Per ciascuna domenica del tempo di Quaresima, verrà proposta una scheda che può aiutare ad entrare in un tema particolare nella vita delle nostre famiglie e degli adulti. Queste schede possono essere utilizzate per un momento di riflessione personale, familiare o di condivisione nelle comunità e nei centri di ascolto della Parola.

Per ulteriori informazioni è disponibile la mail famiglia@diocesidicrema.it o potete consultare direttamente il sito www.pastoralefamigliacrema.it. Seguici sui social: @ufficiofamigliacrema

